

# LETTERA DEL DIRETTORE



*Ann. Ital. Chir., 2020 91: VII-VIII*

Fondata nel 1922 quale prima rivista a carattere nazionale, la sua stessa denominazione di “annali” si rifaceva idealmente, con slancio nazionalistico in una particolare nostra epoca storica, al titolo “Annales” del più famoso storico latino dell’epoca imperiale romana, Publio Cornelio Tacito (56-120 d.C.)

Nel 1987 il tradizionale modello di pubblicazione ha subito rilevanti cambiamenti ed innovazioni: avvicendamento nella direzione, composizione del Board, responsabilità editoriale, proprietà legale della rivista, adozione ufficiale della lingua Inglese e infine fondazione nel 2008 del sito web [www.annitalchir.com](http://www.annitalchir.com) (o anche [www.annaliitalianidichirurgia.com](http://www.annaliitalianidichirurgia.com)) a costituire l’Edizione Digitale di Annali Italiani di Chirurgia, vero portale interattivo, ufficialmente accreditata dal CNR con ISSN 2239-253X, e destinato ad affiancare la storica edizione a stampa.

Nella consapevolezza che la rete informatica stava occupando tutti i più importanti mezzi di informazione, il sito è stato reso accessibile in rete a chiunque, per consentire la lettura di tutti gli articoli pubblicati a partire dal 2000, individuabili per titolo, argomento e singolo Autore con un potente motore di ricerca. Una vera e propria biblioteca di consultazione.

Nella consapevolezza che la rete informatica stava occupando tutti i più importanti mezzi di informazione, il sito è stato reso accessibile in rete a chiunque, per consentire la lettura di tutti gli articoli pubblicati a partire dal 2000, individuabili per titolo, argomento e singolo Autore con un potente motore di ricerca. Una vera e propria biblioteca di consultazione.

La conseguenza di queste fondamentali innovazioni è stata l’acquisizione nel 2009 di un iniziale punteggio di Impact Factor, da lungo tempo perseguito, e la concessione dal National Center di Biotechnology Information (NCBI) di un “account” specifico per consentire l’inserimento immediato in *PubMed* delle citazioni bibliografiche degli articoli pubblicati, comprensivi di *Abstract* (Inglese) e Riassunto (Italiano).

La concessione a rinnovo annuale ad Elsevier della gestione bibliometrica degli articoli pubblicati, garantisce la continuità della citazione anche in *Scopus*, pur con i tempi più dilazionati, propri di questa organizzazione.

Per poter “alleggerire” – o meglio per non “appesantire” – i fascicoli bimestrali con la pubblicazione degli articoli riguardanti singoli casi clinici, si è deciso di destinarli alla pubblicazione soltanto nell’edizione digitale e non stamparli su carta. Da quella data quindi sono stati accettati gli articoli riferiti ai casi clinici di “cronaca chirurgica” di particolare interesse, ma per destinarli alla sola pubblicazione on-line con la procedura e-publish, anch’essa riconosciuta da Pub Med, restando di libera lettura in rete a tutti, e conservando la vividezza dei colori dell’iconografia. È stato così costituito un sempre più ricco Archivio casistico esclusivo di casi clinici particolari.

Su richiesta degli Autori è stato possibile pubblicare anticipatamente e temporaneamente on-line nell’Edizione Digitale – con la procedura aheadofprint – anche articoli già pronti alla pubblicazione a stampa, ma in coda di attesa per essere inseriti nel sommario di uno dei sei fascicoli bimestrali.

Tutte queste innovazioni hanno attirato l’attenzione prima da parte di chirurghi dell’area mediterranea e poi di quelli dell’Europa balcanica e orientale, ed anche dell’Asia, che hanno cominciato a chiedere di pubblicare sull’Edizione a stampa o anche on-line nell’Edizione Digitale di Ann.Ital.Chir, con la sorpresa di un progressivo iniziale equilibrio numerico tra articoli di chirurghi Italiani e Chirurghi di altri paesi. Alla fine del 2019 però il numero degli articoli richiedenti la pubblicazione sulla nostra rivista da parte di Autori stranieri ha superato addirittura quello dei chirurghi Italiani.

Anche senza voler coltivare sentimenti nazionalistici, convinti come siamo che *La science n’a pas de patrie*, è motivo di legittima soddisfazione constatare l’attenzione verso questa rivista da parte di numerosi chirurghi stranieri, e la sua entrata stabilmente tra le riviste di interesse internazionale.

Dal confronto con articoli provenienti da Autori stranieri, che spesso presentano articoli originali con casistiche numerosissime, anche se per lo più retrospettive, oltre che di esempi di interessanti ricerche sperimentali, non si può però trascurare una critica alla politica nazionale della nostra organizzazione sanitaria. Ciò che manca in generale oggi alle pubblicazioni scientifiche Italiane sono soprattutto la numerosità delle casistiche, dovuta innegabilmente alla riduzione dei posti letto soprattutto nei reparti delle istituzioni universitarie, che riduce la possibilità di realizzare studi prospettici mirati con adeguato peso statistico.

Una possibile soluzione di questo problema sarebbe quella di suggerire ai chirurghi Italiani interessati alla diffusione della loro esperienza e cultura una collaborazione su studi multicentrici su specifiche problematiche, superando un individualismo che finisce per danneggiare l'autorevolezza dei risultati.

Questo auspicio potrebbe diventare realtà se, mettendo a bando sterili personalismi, diverse sedi ed istituzioni chirurgiche tra loro affini concordassero e concentrassero studi ed esperienze su temi comuni, in una collaborazione scientifica programmata.